

## STATI GENERALI DEL NORD

### Sabato 9 Maggio 2009

**On. Massimiliano Fedriga**  
**Commissione Lavoro Pubblico e Privato**

Grazie.

Sono componente della Commissione Lavoro Pubblico e Privato e questo è stato un anno difficile per la nostra Commissione. Con una crisi che ha preso i mercati internazionali, ma chiaramente anche il nostro Paese, i lavoratori sono stati la prima categoria che ne ha risentito. Su questo, a differenza di quanto sta andando avanti a dire la sinistra, c'è stato un forte interessamento di questo Governo e di questa maggioranza. Cito solo dei dati, non per analizzare a fondo tutti gli stanziamenti rivolti per gli ammortizzatori sociali, ma per far capire l'entità degli interventi. Soltanto con la legge n. 2 del 2009, abbiamo stanziato 209 milioni di euro per il fondo per gli ammortizzatori sociali. Successivamente, con la Finanziaria, sono stati stanziati 600 milioni di euro. Per non parlare poi dei Fondi Sociali Europei, che sono stati utilizzati in accordo con le regioni, per coprire tutto il fabbisogno per la cassa integrazioni e per la mobilità che c'era sul nostro territorio. E' chiaro che, in questo frangente, l'azione politica della Lega Nord è stata importantissima. Perché, se non c'era una forte attenzione verso i nostri territori, si rischiava di mantenere una cassa centrale dove il primo che arrivava prendeva tutto. E, il primo che arrivava, ovviamente, era la grande industria. Tutte le nostre piccole e medie imprese che sono, come ho sentito giustamente dire nei precedenti interventi, il tessuto sociale produttivo del nostro Paese venivano dimenticate. E tutti i lavoratori impiegati nelle Pmi non avrebbero avuto una risposta all'esigenza di portare a casa qualche lira per mantenere la propria famiglia. Su questo tema, dunque, c'è stato un interessamento che, secondo la Lega, deve però avere una direzione ben precisa. In particolar modo in un periodo di crisi (ma anche in un periodo di normale amministrazione) la priorità è per i nostri cittadini. Su questo, infatti, siamo riusciti ad intervenire su più fronti. Il primo fronte, riguarda la vittoria, frutto di un lavoro comune con il Gruppo del Senato, circa la precedenza dei lavoratori residenti per quanto riguarda i concorsi pubblici. Questo non è stato un percorso facile perché, sia da parte dell'opposizione sia da parte della maggioranza, ci sono stati dei rilievi che hanno cercato di condurre verso una sorta di incostituzionalità, in quanto al lavoratore deve essere data la libertà di circolare liberamente sul territorio nazionale. Per questo siamo riusciti ad utilizzare una sentenza della Corte di Cassazione come un esempio. Dopo il terremoto del Friuli si poteva dare la precedenza ai lavoratori che risiedevano sul territorio. Siamo riusciti ad inserire una norma che prevede, per i bandi, una precedenza per i residenti, nel caso in cui questo comporti un miglior servizio erogato verso i cittadini. Dunque, penso che questo possa riguardare gran parte dei lavori delle pubbliche amministrazioni. Basti pensare all'ambiente. Una persona che conosce il territorio dove risiede, che conosce la storia ambientale del territorio, sicuramente può svolgere meglio il lavoro rispetto ad una persona che non ha mai visto nemmeno la regione dove va a svolgere il proprio impiego.

Stiamo portando avanti altre battaglie.

Quella della delocalizzazione, per dare una garanzia ai nostri cittadini. Ne ha parlato prima Fugatti e, giustamente, è stato detto che le imprese che usufruiscono di incentivi non possono delocalizzare. Altrimenti cosa avverrebbe? Si darebbero alle imprese i soldi di tutti i cittadini e, quindi, i soldi anche dei lavoratori che, a quel punto, sarebbero tassati e, in più, senza lavoro.

Ci stiamo muovendo anche per cercare di evitare quelle furbate che, purtroppo, alcune volte le nostre imprese fanno soprattutto nei Paesi esteri. Mettono una filiale o una sede in qualche Paese

dell'Est Europa (anche appartenenti alla Comunità Europea) e poi mandano in trasferta i lavoratori. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che c'è una concorrenza assolutamente sleale rispetto ai nostri lavoratori. Faccio un esempio. Un operaio in Romania costa all'incirca 900 euro al mese, con tutte le tasse, tutto pagato, con la trasferta compresa. Il costo di un operaio nel Monfalconese, che è una delle zone del Friuli Venezia Giulia, si aggira intorno ai 3.000 euro al mese. Ed è chiaro che il nostro lavoratore non può reggere quella concorrenza. Per questo, abbiamo predisposto una serie di emendamenti anche alla legge comunitaria dove chiediamo che, a chi lavora sul territorio nazionale (non potendo limitare l'ingresso del lavoratore) sia garantito almeno il minimo salariale previsto dalla contrattazione collettiva nazionale. E, quindi, che il rumeno non possa essere pagato con i 300 euro che gli arrivano in busta paga. Per lui può andare benissimo ma, nei suoi confronti, il nostro lavoratore deve essere competitivo.

Cercherò di toccare i punti brevemente per non utilizzare troppo tempo.

Una cosa importante su cui stiamo lavorando e su cui abbiamo ottenuto qualcosa, anche sensibilizzando con una indagine conoscitiva sulla contrattazione nazionale, riguarda i contratti territoriali. Su questo crediamo molto, perché è evidente che l'impiego di un lavoratore non può essere valutato esclusivamente sulla quantità oggettiva dei soldi percepiti dallo stesso ma deve essere valutato in base al potere di acquisto. Perché, se io prendo 1.000 euro al mese e devo pagare l'affitto 900 euro al mese perché risiedo a Milano, non sono sullo stesso piano di uno che prende 1.000 euro al mese e l'affitto lo paga 300 euro al mese. Dunque, su questo stiamo insistendo. Poi, che il ministro Sacconi voglia chiamarle gabbie salariali o voglia chiamarle in un altro modo, a noi non interessa. L'importante è che venga riconosciuto questo principio che è di uguaglianza per i cittadini che risiedono nel nostro Paese.

Teniamo conto che i dati Istat sulla povertà assoluta hanno dimostrato, oggettivamente, che al Nord la povertà assoluta è più costosa da recuperare rispetto a quella del Mezzogiorno d'Italia. Quindi, non è un'invenzione della Lega perché è un partito del Nord, un partito delle regioni del Nord. Sono dati ufficiali dell'Istat. Su questi principi sta andando avanti la nostra azione.

Io credo, oltretutto, che una seria riflessione vada fatta per tutto quello che riguarda anche l'immigrazione clandestina. Se ho parlato fino adesso di un'immigrazione che realizza una concorrenza sleale, figuriamoci quando parliamo di immigrazione clandestina. La concorrenza è assolutamente sleale. Abbiamo delle persone che vivono sicuramente non bene, in monolocali in 5 persone senza pagare una tassa, senza che il datore di lavoro paghi una tassa. Come pensiamo che i nostri giovani possano trovare lavoro? Quando devono costruire una famiglia hanno bisogno di un reddito dignitoso! Di questo, mi auguro che la sinistra se ne renda conto. Voglio ricordare che, negli altri Paesi europei, destra e sinistra, su questi temi, tutelano la loro gente e sono pienamente d'accordo. Non c'è la sinistra che si scandalizza perché gli immigrati vengono respinti alla frontiera o perché viene data la precedenza ai propri lavoratori. Noi, come Paese, siamo deboli perché abbiamo una sinistra che, per opportunità politica (poi, sono convinto che tale non sia, perché la gente se ne accorge), mette a serio repentaglio la nostra gente. Al contempo, mi auguro anche che un qualche presidente di qualche Camera non venga a dire che anche il lavoro è un diritto fondamentale. Oltre le cure sanitarie, oltre quelle non essenziali, oltre l'istruzione (che adesso è un diritto fondamentale), spero che ai clandestini non dobbiamo riconoscere anche il diritto al lavoro. Altrimenti, facciamo prima ad aprire le frontiere a chiunque. E, la nostra gente, i nostri lavoratori farebbero prima a stare a casa ed a cambiare Paese.

L'azione politica della Lega Nord in Commissione Lavoro, come credo in tutte le altre Commissioni, in tutti gli organi in cui siamo rappresentati, deve avere un principio fondamentale, quello che ci ha insegnato il nostro Segretario Federale e quello che ci hanno insegnato i nostri militanti: priorità alla nostra gente. Prima ai nostri. Dopo, se avanza, daremo a qualcun altro.

Grazie